

\_Lettera\_N\_0630

Circolare

Torino, 1 febbraio 1863

Benemerito Signore,

Prova certamente un cattolico grande consolazione quando gli occorre di vedere gran numero di fedeli radunati nella casa di Dio per assistere ai Divini uffizi ed ascoltare la divina parola. Ma è poi cagione di sensibile rincrescimento qualora i fedeli correndo alle sacre funzioni dovessero esserne esclusi per mancanza di sito capace. Questo è appunto quello di cui debbo io stesso essere dolente spettatore!

Sono circa dieci anni da che gettavansi le fondamenta di una chiesa a lato di questa casa; coll'aiuto di caritatevoli persone prestamente compievansi e consacravasi al divin culto. Quell'edificio peraltro, che allora sembrava bastante, ora può contenere appena una piccola parte dei giovanetti che sono disposti ad intervenire; il maggior numero non ci può più entrare. Di più avvi qui attorno una popolazione di oltre a ventimila abitanti nel cui mezzo non esiste né Chiesa, né cappella, nemmeno pubblica scuola in cui, ad eccezione della nostra, si facciano sacre funzioni o si compartisca l'insegnamento religioso.

In vista di questo morale e religioso bisogno vennemi il pensiero di tentare un novello edificio da consacrarsi al divin culto in onore della B. V. Immacolata sotto al titolo di Maria Auxilium Christianorum: il quale edificio sia scevro di ogni eleganza, ma di capacità sufficiente per accogliere i giovanetti che volessero intervenire, con bastante spazio per gli adulti del vicinato e da potersi anche erigere in Parrocchia, qualora il Superiore Ecclesiastico giudi casse a proposito.

Questo sarebbe il divisamento cui mercè si potrebbe provvedere ad un pubblico e grave bisogno. Se non che per effettuarlo ci accorrerebbero non lievi spese per cui in questi giorni non saprei a quale partito appigliarmi. Ella mi ha già fatto provare gli effetti della sua beneficenza. Chi sa che in quest'occasione il Signore le ispiri di venire eziandio in aiuto di un'opera eminentemente cattolica la quale certamente può contribuire alla salute di molte anime?

Non intendo di invitarla ad assumersi il peso dell'intera costruzione; faccia soltanto ciò che le sue sostanze e la sua carità le suggerisce. In qualunque misura Ella cooperi io le professerò sempre la più sentita gratitudine pregando il Signore Iddio a volerla un dì nella celeste Gerusalemme largamente ricompensare di quanto fece pel decoro della sua santa casa sopra la terra. La prego di voler dare benigno compatimento al disturbo che le cagiono ed in pari tempo gradire che le auguri dal cielo sanità e grazia mentre ho l'onore di professarmi con pienezza di stima

Di V. S. Benemerita

Sac. Bosco Giovanni